



E. Queen

Il sosia

Una storia di spie e agenti segreti. Uno di questi è stato ucciso: non è un morto qualunque, è uno del mestiere e certamente prima di morire ha cercato di comunicare qualcosa. Ma come? E soprattutto come riuscirà Ellery Queen a decifrare il messaggio? A voi la soluzione.

abilità

LETTURA

LEGGI PER SCOPRIRE GLI INDIZI

Questo racconto giallo propone una sfida al lettore: gli mette a disposizione gli elementi utili per intuire la soluzione del caso e scoprire il colpevole. Durante una seconda lettura più approfondita, sottolinea le informazioni, i fatti, gli indizi che sono essenziali in tal senso.



L'agente segreto si chiamava Storke, ed Ellery¹ aveva già lavorato con lui in un caso che riguardava la sicurezza degli Stati Uniti. Perciò quando Storke si presentò da lui all'improvviso dicendo: – Prima andiamo sul posto, poi ti spiego tutto –, Ellery lasciò immediatamente quello che stava facendo, prese il cappello e lo seguì senza fare domande. Storke lo portò in centro in macchina, chiacchierando affabilmente² lungo il tragitto, poi parcheggiò in una tortuosa stradina laterale sotto Park Row – si era miracolosamente liberato uno spazio – e a piedi raggiunse con Ellery un negozietto sulla cui polverosa vetrina appariva la scritta sbiadita: *M. Merrilees Monk, Tabaccaio, Casa fondata nel 1897*. Davanti all'ingresso del negozio c'erano due giovanotti che potevano essere benissimo scambiati per due impiegati di Wall Street³ usciti durante l'intervallo per il pranzo. Non c'era nessun poliziotto in divisa.

– Deve trattarsi di qualche pezzo grosso – mormorò Ellery, e precedette Storke nel negozio.

L'interno era altrettanto decrepito dell'esterno: il locale, angusto e scarsamente illuminato, aveva pareti di legno scurito dal tempo e un arredamento vittoriano⁴ comprendente anche un becco di gas per l'accensione di sigari e sigarette. L'aria era impregnata dell'odore del tabacco.

In fondo al negozio, vicino al tendaggio che copriva l'ingresso del retro, c'era un solenne indiano di legno che ormai aveva perso quasi del tutto la vivace vernice originale. A parte qualche macchia di colore qua e là, il legno sottostante era visibile quasi dappertutto.

L'indiano aveva un'aria abbandonata, mentre il cadavere steso a terra tra il banco e lo scaffale aveva l'aria ben più sconvolgente di chi è stato oltraggiato non dal tempo ma da una mano assassina.

Stranamente il morto stringeva tra le mani un grosso barattolo quadrato che doveva contenere del tabacco, visto che portava l'etichetta *MIX C* e che ovviamente proveniva da una fila di barattoli analoghi allineati su uno dei ripiani più alti, dietro al banco.

– Deve essere stato colpito da dietro, in questo punto – disse Ellery a Storke, indicando una macchia di sangue raggrumato ai piedi dell'indiano di legno. – Probabilmente mentre stava andando nel retro.

1 Ellery: Ellery Queen non è un investigatore professionista, ma la polizia non esita a chiederne spesso l'aiuto, data la sua proverbiale capacità di indagine e di deduzione. Una curiosità: sotto il nome di Ellery Queen si cela in realtà la coppia di scrittori Frederic Dannay e Manfred B. Lee.

2 affabilmente: cordialmente.

3 Wall Street: strada di New York in cui si trova la Borsa.

4 vittoriano: stile caratteristico dell'epoca in cui regnò in Gran Bretagna la regina Vittoria (1837-1901).

L'assassino deve averlo lasciato qui convinto che fosse morto, invece non era ancora morto, se ha lasciato una scia di sangue che parte dall'indiano e gira dietro al banco, fino al punto in cui si trova adesso il cadavere. Non ci sono dubbi. Quando il killer⁵ è uscito questo uomo, chissà come, è riuscito a trascinarsi fino a quel punto e, nonostante la gravità delle ferite, prima di morire ha tirato giù il barattolo da quel ripiano in alto... dove c'è lo spazio vuoto.

– Pare anche a me che sia andata così – confermò Storke.

– Posso dare un'occhiata al barattolo?

– È già stato controllato tutto.

Ellery prese il barattolo dalle mani del morto, che opposero una certa resistenza⁶, e sollevò il coperchio. Il barattolo era vuoto. Ellery si fece prestare una lente d'ingrandimento dall'agente segreto, e dopo un attimo gliela restituì.

– In questo barattolo non c'è mai stato del tabacco, Storke. Non si vede nessuna traccia, nessun frammento, nemmeno negli spigoli.

Storke non disse niente, ed Ellery passò a esaminare i ripiani. Su quello da cui il morto aveva preso il barattolo *Mix C*⁷, ne rimanevano ancora nove, etichettati rispettivamente *Monk's Special*, *Bartleby Mixture*, *Superba Blend*, *Mix A*, *Mix B* (e a questo punto c'era lo spazio corrispondente al barattolo *Mix C*), *Kentucky Long Cut*, *Virginia Crimp*, *Lord Cavendish* e *Manhattan Mix*⁸.

– Gli altri nove *non* sono vuoti – disse Storke, come se leggesse nel pensiero di Ellery. – Dentro c'è esattamente quello che dice l'etichetta. Ellery si accovacciò accanto al cadavere. Portava una vestaglia da tabaccaio lunga fino al ginocchio, secondo l'uso britannico, aveva un corpo sorprendentemente muscoloso, dei capelli color sabbia piuttosto radi e dei lineamenti asciutti, da inglese. Doveva essere sulla quarantina.

– Immagino che sia Merrilees Monk – disse Ellery. – O per lo meno un suo diretto discendente.

– Non ci hai azzeccato affatto – replicò Storke, con amarezza. – Era uno dei nostri uomini migliori, e non aveva proprio niente a che fare con Monk. Per quel che mi risulta, il nonno e il padre di Monk erano tabaccai rispettabili, ma Monk era un figlio degenero⁹ che usava questo negozio come punto d'appoggio per gli agenti stranieri, che vi lasciavano o vi trovavano messaggi, roba rubata, e così via. Abbiamo cominciato a sospettare di Monk solo di recente, e abbiamo tenuto sotto sorveglianza il negozio ventiquattr'ore su ventiquattro, ma senza risultato. Non è mai stato visto entrare né uscire nessun agente straniero. Poi a un certo punto abbiamo avuto quello che al momento sembrava un colpo di fortuna: abbiamo scoperto che uno dei nostri agenti di Seattle¹⁰, Hartman, era un sosia quasi perfetto di Monk. Così abbiamo fatto venire qui Hartman, lo abbiamo istruito a dovere su Monk, poi abbiamo arrestato Monk in piena notte, lo abbiamo

5 killer: assassino a pagamento, sicario.

6 opposero una certa resistenza: dopo la morte i muscoli si irrigidiscono (questo stato del corpo si chiama, con termine latino, *rigor mortis*, «rigore della morte»), e in questo caso le mani del cadavere tengono stretta la scatola.

7 MIX C: *mix* in inglese significa «mistura, miscela» (in questo caso di tabacco).

8 Monk's Special... Manhattan Mix: sono tutte miscele speciali di tabacco per fumatori di pipa.

9 degenero: corrotto, depravato.

10 Seattle: città del nord-ovest degli Stati Uniti.

sostituito con Hartman, e abbiamo tolto la sorveglianza al negozio per lasciare agire Hartman in piena libertà. Sapeva il rischio che correva.

– E l'ha corso fino in fondo, il rischio – disse Ellery, guardando quanto era rimasto del povero agente. – Da quanto tempo si faceva passare per Monk?

– Da quindici giorni. Ma non si era fatto vivo nessuno, Hartman ne era certo. Passava il tempo libero nel retro, a fotografare su microfilm¹¹ il libro mastro¹² del negozio, su cui erano registrati centinaia di nomi di clienti, ciascuno con il proprio numero e indirizzo. È stata una fortuna che ci siano qua i microfilm perché l'assassino ha portato via il libro mastro. Proprio questa mattina Hartman ci aveva comunicato per telefono di aver scoperto che due dei clienti registrati erano degli agenti stranieri... Come abbia fatto a scoprirlo probabilmente non lo sapremo mai, dato che non ha avuto il tempo di spiegarcelo. Proprio in quel momento è entrato un cliente e Hartman ha dovuto riattaccare. Quando poi abbiamo ritelefonato pensando che ormai non ci fosse più pericolo, Hartman era già morto. Evidentemente uno dei due agenti, o tutti e due, erano entrati nel negozio prima dell'orario di chiusura e avevano capito che era solo un sosia.

– Forse avevano un segnale convenuto che Hartman non conosceva – disse Ellery fissando il barattolo di tabacco vuoto. – Storke, perché ti sei rivolto a me per questo caso?

– La ragione ce l'hai sotto gli occhi.

– Il barattolo *MIX C*? Quasi certamente conteneva quello che era stato consegnato a Monk per essere poi passato a qualcuno. Ma se quando Hartman è stato aggredito c'era dentro del materiale spionistico, adesso il materiale è sparito, insieme all'assassino.

– Esattamente – disse l'agente segreto. – Perciò Hartman ha fatto quello sforzo sovrumano per prendere dallo scaffale un barattolo vuoto... Perché prima di morire ha voluto attrarre la nostra attenzione su questo barattolo?

– Ovviamente per comunicarci qualcosa.

– Ovviamente – ripeté Storke, in tono leggermente irritato. – Ma *che cosa*? È questo che non riesco a capire, Ellery. Ed è per questo che mi sono rivolto a te. Hai qualche idea?

– Sì – rispose Ellery. – Cercava di dirvi chi erano gli agenti stranieri. Storke generalmente controllava bene le sue emozioni, ma stavolta la sorpresa lo lasciò a bocca aperta e occhi spalancati.

– Be', a me non è riuscito a dire un accidente – borbottò l'agente segreto. – Non mi dirai che a te ha detto qualcosa!

– Be'... sì.

– Cosa?

– Chi sono i due agenti stranieri.



11 microfilm: pellicola fotografica di piccole dimensioni, utilizzata per la riproduzione di libri e documenti.

12 libro mastro: registro dei conti.

